

LE SFIDE DELLA TECNOLOGIA DIGITALE

GDB INDUSTRIA 4.0

Da dove si parte? Prima capire i dati e poi ragionare



Davanti alla rotativa. I partecipanti all'incontro 4.0 nello stabilimento del Csq che ieri ci ha ospitato

Al Csq il nostro incontro con le aziende sul nuovo mondo che sta arrivando La vitalità delle Pmi

L'evento

ERBUSCO. È sorprendente la vitalità dei piccoli, delle piccole e medie aziende. Per loro vale doppio il vecchio detto che vuole le aziende italiane «condannate ad investire». E parrebbe non si possa dire - almeno stando a quanto si sente in giro - che le Pmi son vitali ma lente ad innovare. Oddio: magari un po' è così, ma magari siamo legati a vecchi schemi, magari la scossa del 4.0 adesso arriva, è arrivata. Adesso - certo: c'è anche la questione non trascurabile delle detrazioni fiscali - se sentite qualcuno che lavora

a titolo diverso col 4.0 vi dirà che di lavoro è pieno.

Si parla fra colleghi. Ma, al di là ed oltre, le impressioni, la testimonianza raccolta ieri sera al Csq - il Centro stampa quotidiani di Erbusco dove si stampa, fra gli altri, il nostro giornale; società paritetica fra Giornale di Brescia ed Eco di Bergamo - è appunto quella di gran-

de vitalità. Piccole (ma in qualche caso neanche tanto) imprese che parlano a tanti colleghi. E portano testimonianze, propongono percorsi, si danno disponibili a fare due chiacchiere.

Tema della serata il 4.0 e il dove partire. Si avverte l'importanza del nuovo che arriva, c'è anche disponibilità a sperimentarsi, ma da dove posso partire, dove posso immettere innovazione nella mia azienda, magari anche in tempi non biblici?

Marini guida. E se n'è parlato - in un incontro guidato da Alessandro Marini, direttore del cluster Fabbrica Intelligente, brillante come suo solito - con i rappresentanti di quattro aziende: Sonia Zanon di Ingest, Giovanni Renzi Brivio di Project Group, Alfredo Rabaiotti della Becom e Davide Peli di Techne. A far gli onori di casa, il vicepresidente di Csq, Giovanni Nulli, Italo Follonari del Cda di Editoriale Bresciana e Dario De Cian, direttore generale dello stesso Csq.

Far andar meglio l'azienda. Marini, come si suol dire, ha

tracciato il solco in termini essenziali: «Il 4.0 è l'utilizzo dei dati industriali per far andare meglio l'azienda». La cornice è questa, ma poi bisogna declinarla in cento e mille varianti. Sonia Zanon ha portato il caso di un suo cliente: la Vogel di Leno, 6 dipendenti, commercio di strumenti di misura, 8 mila ordini da evadere l'anno. Vogel aveva un problema: recuperare tempo nell'evasione degli ordini, snellire il processo di trasmissione al magazzino e ai corrieri ed evitare gli errori. Ingest ha proposto la soluzione Microsoft: in pochi mesi - così ha detto Cristian Tracconaglia della Vogel - hanno eliminato la carta, tutto su tablet, e stimano di avere recuperato 3-4 ore di lavoro al giorno. In un anno si pagano l'investimento (e quest'anno, detto fra parentesi, si faranno un +25% di fatturato).

Che cosa serve? Della serie partiamo dalle cose che più servono. Alfredo Rabaiotti della Becom ha portato la testimonianza di Fabio Terzi della Cropelli Stampi di Palazzolo. Serviva un qualcosa che tenesse traccia dei rapporti con i clienti; una traccia inoppugnabile sulle specifiche del progetto, i tempi di pagamento, le modifiche eccetera. Rabaiotti ha portato un "pezzo" del Bpm, Business Process Management. Senza farla troppo lunga: in 100 giorni - così ha detto Terzi - l'azienda ha rivoluzionato il modo di relazionarsi con i clienti. E i clienti (si veda Bmw) hanno applaudito. //

La prossima uscita di GDB Industria 4.0 sarà mercoledì 13 dicembre

I RELATORI



Sonia Zanon (Ingest). Azienda di informatica e soluzioni gestionali, 35 anni di attività, ricavi per 11 milioni, quartier generale a Sarezzo. Per Ingest, che commercializza e adegua programmi Microsoft, 4.0 significa anzitutto velocità, zero-carta e sistemi predittivi.



Davide Peli (Techne). Nata nel 2008, l'azienda si occupa di misure e metrologia. A Sant'Eufemia ha la nuova sede con 5 laboratori, 35 dipendenti, oltre 6 milioni di ricavi. «Misurare significa anche ridurre i consumi di energia».



Alfredo Rabaiotti (Becom). Dal Duemila sviluppa strategie di marketing e comunicazione con particolare riferimento all'utilizzo del sistema Bpm. «Con il Csmt siamo disponibili a venire in azienda e fare un check up gratuito».



Giovanni Renzi Brivio (Project Group). Consulente di strategie aziendali, esperto in lean production. «Un imprenditore non deve innamorarsi dell'investimento. Prima deve fare un'analisi attenta, direi spietata».

GDB INDUSTRIA 4.0

In collaborazione con



BANCA VALSABBINA



SCOPRI DI PIÙ
NELL'AREA DEDICATA
A GDB INDUSTRIA 4.0 SU
WWW.GIORNALEDIBRESCIA.IT

Dal pressapoco al micron ma occhio ai vincoli

L'incontro

ERBUSCO. Prima c'era il mondo del pressapoco, adesso c'è l'universo della precisione. Sempre dai dati e dalle misure si deve partire. E' questa la sostanza del 4.0. Il resto (le macchine, i processi, l'informatica e via elencando) a questo servono: ad avere dati e ovviamente a capirli e sfruttarli.

E quindi e in primis: misurare. Davide Peli della Techne ha giocato facile, la sua azienda questo fa: misura. Attenzione: contrariamente a quanto si può pensare misurare è un processo che non viene alla fine. Misurare si deve prima e durante il processo. Peli ha portato quel che la sua azienda può fare applicando sensori su acciaio nei forni di riscaldamento. Serve a misurare ma serve anche a risparmiare energia e ridurre le manutenzioni. E' uno dei servizi che Techne può fornire dalla nuova sede di Sant'Eufemia dove ha installato 5 laboratori di misura.

Giovanni Renzi Brivio (presidente di Project Group) è uno specialista in lean production e consulente in ge-

stioni aziendali. Tre suggerimenti prima di partire, che sia 4.0 o altro: ragionare, analizzare, non lasciarsi trascinare dalla fregola degli investimenti: un investimento mal fatto è un debito (anche se con sconto fiscale) che dura anni.

Analizzare significa, ad esempio, capire dove in un'azienda sta la strozzatura, il collo di bottiglia (il vincolo, come si dice) che non è detto sia dove appaia. L'agenda di Renzi Brivio è ricca di casi di aziende che han sbagliato investimenti perchè non hanno individuato dove stava il collo di bottiglia. Al proposito: curioso l'esperimento presentato. Prendete una bottiglia, riempitela d'acqua e trovate il modo per vuotarla nel minor tempo. Tre soluzioni possibili. La più immediata: la capovolgete e vedrete che ci impiegherà 15-16 secondi; se la capovolgete facendo "ruotare" l'acqua vedrete che ci impiegherete 10 secondi. Se, infine, capovolgete la bottiglia e vi infilare una cannucchia sul fondo e soffiare ci impiegherete 5 secondi a vuotarla. Morale: non sempre la strada più breve è quella che appare più ovvia. Meditate gente. //